

Ampio confronto nella prima conferenza cittadina sull'urbanistica che si chiude oggi

COME CAMBERA' IL DISEGNO DI ROMA

L'introduzione del sindaco e le relazioni degli assessori Pala, Calzolari, Prisco e Pietrini - Una vasta e qualificata presenza - L'assenza della DC - Niente gigantismo ma sviluppo programmato - I rapporti con la regione - I problemi del centro storico e delle borgate

Come sarà Roma domani? Tra cinque, dieci anni cosa sarà diventata la capitale? E' di questa conferenza cittadina sull'urbanistica che si concluderà oggi. Nella grande sala delle riunioni del vecchio edificio (che ospita il museo di Roma) si sono raccolte assieme gli amministratori e ai rappresentanti dei partiti tutte le realtà più vive della città. Ad ascoltare Argan e le relazioni dei quattro assessori all'urbanistica, all'edilizia, agli interventi nel centro storico e nelle borgate c'erano ieri tutti i protagonisti del dibattito che in questi ultimi anni si è sviluppato nella città sui problemi dell'urbanistica.

Argan: un metodo operativo, non una concezione globale

Pubblichiamo ampi stralci del discorso pronunciato ieri dal sindaco Giulio Carlo Argan a Palazzo Braschi, all'apertura della conferenza cittadina sull'urbanistica.

Prima di aprire nel consiglio comunale il dibattito sull'urbanistica la giunta ha ritenuto necessario questo confronto con tutti gli esponenti degli interessi legittimamente coinvolti nel problema. Sottolineo subito il fatto nuovo, che inaugurerà — mi auguro — una nuova fase urbanistica della città. Con questo atto le forze democratiche e di sinistra che si riconoscono nella maggioranza intendono chiamare tutte le forze attive della città a collaborare con l'amministrazione per avviare a soluzione gli innumerevoli problemi che riguardano l'assetto urbanistico.

Quale messaggio

A quanti partecipano a questa conferenza vorrei chiedere anzitutto se accettano questa Roma che in questo momento significativo della sua storia; e poi, posto che l'accettino, quale sia per loro il suo significato e quale il suo messaggio. Libere tutte le opinioni ma, se vale la mia esperienza di vecchio studioso di storia, guardarmi anzitutto dal pregiudizio nefasto per cui, significante è solo il centro storico, quasi che la vera Roma fosse soltanto l'antica e questa città, che è la città per antonomasia, fosse circondata da un immenso e scendite villaggio, da un immenso intorno insignificante. Sono significativi le sterminate periferie, col loro sfruttamento intensivo del suolo; sono significativi le borgate e le baracche, significanti anche le case che non si vedono, perché dovrebbero esserci anche le case come le aree verdi, i servizi sociali.

Anche la Roma delle periferie, delle borgate e delle baracche, è a suo tragico modo, monumentale e il momento decisivo della sua storia. E' il momento del passaggio dal capitalismo borghese, che ha privilegiato e incoraggiato la speculazione immobiliare. Quando consideriamo che da un lato ci sono centinaia di migliaia di vani non abitati e dall'altro decine di migliaia di abitanti senza casa, non possiamo nasconoci che si tratta di un caso politico voluto o quantomeno permesso da un sistema politico. E allora la giunta che oggi governa il Campidoglio deve pur dire se accetta o ricusa un sistema politico che ricusa l'abitazione e che ricusa l'abitazione, perché non può accetterlo, deve dire quale sia il suo programma urbanistico.

Ma si conceda qualche riflessione. Il Comune ha oltre 3 miliardi di passivo ma neppure se ne avesse in eccedenza potrebbe permettersi di lasciare le cose come sono e di fare una nuova città — diciamo magari una Roma laica e socialista — quasi si potesse, in campo urbanistico, ripartire sempre da zero. I tessuti urbani, cresciuti in un sistema politico che ricusava, hanno ancora la tendenza a proliferare ed estendersi. E questa tendenza è tanto maggiore quanto più quei tessuti sono disorganici ed incoerenti rispetto alle nuove necessità: dunque la città, della speculazione e dell'abusivismo, tenderà a produrre speculazione, abusivismo e disordine. Se vogliamo fermare la proliferazione cancerosa dobbiamo innanzitutto utilizzare e qualificare l'esistente, conferendogli ordine e significato senza lasciare prendere dalla mania chirurgica delle amputazioni demolitrici generalizzate e senza cedere, per motivi di inerzia o di impotenza, a sanare tutto senza riacquiescere.

Un processo di revisione
Sussistono le condizioni obiettive per una ristrutturazione sociale dell'esistente? Dicono le statistiche che non c'è in atto una crescita, anzi piuttosto una forte tendenza, forse congiunturale, alla diminuzione della popolazione. In ogni caso non possiamo pensare a una crescita quantitativa e di sviluppo qualitativo: Roma, infatti, soffre di un eccesso di crescita distorta, accompagnata da un netto difetto di sviluppo.

Bisogna anche chiedersi se esistono gli strumenti per il risanamento ed una ristrutturazione del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente. Ciò comporta un processo di verifica e revisione del piano regolatore del '62. Questo piano non è stato attuato nelle sue parti positive ed è stato gestito sotto pesanti condizionamenti delle forze economiche prevalenti della rendita e della speculazione. Questo piano, inoltre, è stato ideato ed elaborato in un'epoca di crisi, in un'epoca in cui il livello della partecipazione della cittadinanza al governo di Roma.

Debbono perciò essere messi in discussione, come di fatto è già accaduto, l'intenzionalità ideologica e politica del piano, i suoi riflessi e le sue parziali attuazioni in relazione al territorio, per giungere ad un suo logico superamento e renderlo adeguato alle mutate intenzionalità e necessità socio-economiche. Essenziale poi è l'altro elemento di novità strutturale intervenuto dal '62 ad oggi: l'istituzione della Regione come comprensorio nel cui ambito soltanto sarà d'ora in poi possibile impostare in modo corretto i problemi della città e specialmente di una città che, come Roma, è la capitale. Nella veduta urbanistica moderna la città non è più un condensato di nodi direzionali o un organismo che importa prodotti naturali per esportare prodotti culturali. Lo stesso concetto della direzionalità degli affari accumulati nel centro politico o superato, da cui i regimi democratici il rapporto economia-politica non è più un rapporto esclusivo, anzi è assai meno importante del rapporto tra politica e cultura.

Spostando il problema sul piano puramente tecnico a un altro più generale, credo di poter affermare che obiettivo essenziale della giunta è la riqualificazione culturale della città, dando però al termine culturale il massimo raggio, dato che deve ritenersi decisamente basso il livello culturale di una città dove prosperano la speculazione e l'abusivismo e dove da un lato v'è gente senza casa e dall'altro case senza gente.

«Philosophes» settecenteschi
Si obietterà, anzi si è già obiettato, che questa non è un «disegno della città» e che la giunta manca di fantasia. Ebbene, dobbiamo confessare che manchiamo di fantasia e non abbiamo in mente una pianimetria ideale della città di Roma. Non l'abbiamo perché, difendendo il modello metafisico di città moderna, ci siamo limitati a un modello metafisico di città moderna, non l'abbiamo perché un'urbanistica moderna non procede per modelli. Pensiamo, in sostanza, che nell'urbanistica moderna non esistano sistematiche ma soltanto metodiche.

Dibattito non solo per «specialisti»

I contributi e gli interventi all'incontro di Palazzo Braschi

La «cultura della città» non è più un patrimonio esclusivo di pochi: gli ultimi anni, segnati da tante battaglie per mutare il volto della capitale, lo hanno dimostrato. E ieri lo si vedeva bene nella sala di Palazzo Braschi, a tratti tanto affollata da non permettere alla gente di entrare. Certo, molti, moltissimi erano gli «addetti ai lavori», urbanisti, architetti, operatori professionali che sono intervenuti nel dibattito. Ma le sedie erano occupate anche da rappresentanti dei comitati di quartiere e delle associazioni culturali, da delegazioni sindacali: protagonisti, in una parola, spesso anonimi, delle lotte che hanno contribuito a disegnare il futuro della città, chiamati ora a confrontarsi, per la prima volta, in un incontro complessivo sulle scelte urbanistiche delineate dalla giunta comunale.

Il tempo del «comitato di saggi» alla fine degli anni '50, che discuteva quasi chiuso in una stanza il piano regolatore, è finito. La coscienza urbanistica, anche se ancora troppo poco, ha iniziato a diffondersi, e anche il linguaggio strettamente tecnico, vocaboli che erano una volta di gergo, non sono più inaccessibili. Negli ultimi anni, sempre più, si è imposto anche il problema della «città illegale» — che è stato detto da più parti va saldata definitivamente alla scitta legale — hanno parlato in molti. Roberto Ferro, dell'Unione Borgate, ha affermato che va completata con urgenza la perimetrazione, vanno dotati dei servizi i nuclei spontanei e che deve anche essere approvata la legge regionale di governo della città, di collaborazione e confronto sulle scelte urbanistiche.

Nella revisione del piano regolatore si può prendere le mosse soltanto dalle esigenze dei cittadini, dal diritto ad avere una casa civile, dalla necessità di servizi. A questa guida, non certo a quella degli interessi di pochi speculatori come è avvenuto in tutti questi anni di «castri arturiani», si affidati compiti sempre più onerosi e rigorosi. Un altro nodo centrale di questo dibattito è rappresentato dalla necessità di creare un saldo ed organico legame tra lo sviluppo della città e quello del resto della regione, che nella logica del passato era vista come un serbatoio da svuotare ed impoverire.

Cade quindi immediatamente l'ipotesi di uno sviluppo indiscriminato, del gigantismo, che non teneva in alcun conto le reali capacità produttive della città con gli anni ancor più mortificate e compresse. Questo ovviamente non significa «crescita zero» o regresso ma invece porsi di fronte a questi problemi con serietà affrontando assieme a quello dell'assetto urbanistico anche quello della struttura economica. I temi delle zone industriali, delle nuove grandi infrastrutture commerciali ed artigianali, della stessa direzionalità non sono quindi oppelli marginali ma questioni centrali che vengono poste con forza.

Una svolta importante si ha sul campo dell'edilizia. In questo settore, un tempo terra di rapina per ogni sorta di speculazione, si agirà attraverso precisi programmi triennali che i partiti della maggioranza hanno già qualificato. La proposta è quella di costruire nei prossimi tre anni non più di 220 mila metri quadrati di nuova abitazione, caso a caso ma una cifra che nasce dal calcolo dei più urgenti bisogni di abitazione, dalla necessità di avere una casa civile agli abitanti delle baracche.

Quel che è più importante è che di questi 220 mila metri quadrati di nuova abitazione realizzati nei piani dell'edilizia economica e popolare. Certo su questo terreno i problemi non mancano: primo fra tutti quello dei finanziamenti che si dovranno ottenere.

Anche i nomi delle persone ferite sono ancora sconosciuti: si tratta di due donne, una dovrebbe essere la figlia di Fernando Giordano, l'altra viaggiava sull'altra vettura.

A causa di un sorpasso azzardato
Due morti e due feriti gravi per uno scontro sull'Aurelia
Due persone morte e due moribonde. Ancora una volta un pesantissimo bilancio di un'imprudenza sulla strada. L'incidente è avvenuto venerdì pomeriggio, al chilometro 10 e 700 dell'Aurelia, un sorpasso azzardato. Di una delle vittime ancora non si conosce il nome, si sa soltanto che è uno straniero. L'altra persona rimasta uccisa è Fernando Giordano, 50 anni, abitava a Civitavecchia, via Diaz 5.

Anche i nomi delle persone ferite sono ancora sconosciuti: si tratta di due donne, una dovrebbe essere la figlia di Fernando Giordano, l'altra viaggiava sull'altra vettura.

Il cadavere di un giovane di 24 anni trovato a Torvajonica alta, presso Pomezia

Il corpo di Alessandro Mammandrelli, martoriato da cinquanta coltellate, era nascosto, dentro due sacchi di plastica, nel bagagliaio della sua «128» — La macchina era stata lasciata in una zona poco frequentata

Un giovane di 24 anni è stato ucciso selvaggiamente con 50 coltellate e poi rinchiuso nel baule della sua auto. Il corpo di Alessandro Mammandrelli — questo il suo nome — era avvolto in due sacchi di plastica nera, del tipo di quella usata per la raccolta dell'immondizia. Lo hanno trovato a Torvajonica alta, una località tra la costa e Pomezia. Sono state le macchie di sangue che si erano formate sotto il bagagliaio della sua «128», targata Roma M18210, a richiamare l'attenzione di alcuni psanti che hanno poi avvertito i carabinieri.

La segnalazione del ritrovamento è arrivata ai carabinieri di Pomezia a tarda sera. I militi, accorsi sul posto assieme al magistrato di turno, hanno cominciato le prime indagini. L'opera è stata resa difficile dalla fitta oscurità che avvolgeva il luogo in cui si trovava la macchina. Ieri sera, perciò, gli investigatori non sono stati in grado di pronunciarsi neppure sulla data e presumibile della morte, né tanto meno sulla sua circostanza. In particolare stanno cercando di accertare se l'uomo è stato ucciso sul posto o se, invece, gli hanno sparato al trova per poi trasportare il cadavere.

Montano venivano compiuti i rilievi e le ricerche nell'ufficio delle immatricolazioni hanno permesso di risalire al proprietario dell'auto: si tratta di Alessandro Mammandrelli, nato all'Asmara, in Eritrea, nel 1933 e residente da tempo a Pomezia, in via Amalfi 12.

A tarda notte il magistrato ha abbandonato il luogo del ritrovamento. Non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. In un riserbo altrettanto stretto si sono chiusi i militari della locale stazione dei carabinieri.

MONTALTO: IL SINDACO CHIEDE GARANZIE PRIMA DELL'INIZIO DEI LAVORI DELLA CENTRALE
Il sindaco di Montalto di Castro, compagna Francesco Serafinelli, ha chiesto all'ENEL di sospendere gli scavi nella zona dove dovrà sorgere la centrale nucleare. La decisione è stata presa al termine di un incontro tra rappresentanti del comitato cittadino montaltese e gli amministratori della giunta comunale. La manifestazione davanti al municipio. Come è noto anche la giunta regionale è intervenuta sulla vicenda con un telegramma ad Andreotti. Nel messaggio si sollecita il governo ad adottare tutte le misure di sicurezza ambientale e di equilibrio socio-economico, connesse alla costruzione della centrale. La stessa richiesta è stata avanzata dal sindaco Serafinelli.

IL COMPAGNO BERGHI ELETTO PRIMO CITTADINO DI APRILIA
Aprilia ha un nuovo sindaco. Il compagno Mario Berghi è stato eletto primo cittadino con i voti di PCI, PSI, PRI e PSDI. Si è così risolta la crisi dell'amministrazione comunale della cittadina intrisa di apertissima dal febbraio scorso con le dimissioni del sindaco socialista Raffaelli. Nella votazione la Democrazia cristiana ha ottenuto la maggioranza.

La nuova amministrazione, formata da PCI, PSI e PSDI, dovrà ora affrontare i nodi dello sviluppo urbanistico di Aprilia (rimasti irrisolti con l'apertura della crisi), quelli del processo di industrializzazione, e le scelte prioritarie in materia di servizi sociali, di verde pubblico, di infrastrutture.

SARCOFAGHI ROMANI PER SEDILI
Recentotrentasei reperti di epoca romana ed etrusca — tra i quali un interessante complesso di iscrizioni lapidarie latine provenienti da tombe disseminate lungo l'Appia — sono stati recuperati dalla Guardia di finanza nel corso di due operazioni. Il materiale è stato ritrovato in due lussuose ville, di proprietà di Filippo Iaa e di Orlando Ienchi, rispettivamente a Ostia Antica e a Castel Giuniano. Lo Iaa aveva trasformato in sedili alcuni sarcofagi romani. Nella foto: i reperti recuperati.

Iniziati all'istituto tecnico femminile «Celli» gli esami orali per le dirigenti di comunità
Un diploma per un lavoro che non esiste più
La qualifica era riconosciuta solo dall'ONMI - Una scuola-ghetto che emargina e non dà nessuna formazione professionale

«E' un ghetto, una scuola dequalificata, prima perché non forma dal punto di vista professionale e poi perché già dai 13 anni ti emargina, rinchiodando fino a 18 in un ambiente di sole donne, di persone mestiere e attitudini femminili».

La scuola è l'istituto tecnico femminile «Angelo Celli», per le dirigenti di comunità, uno dei cinque della capitale. A parlare è Roberta, una studentessa, o meglio una ex, ormai, visto che da 10 minuti ha concluso brillantemente la prova orale degli esami di maturità. Ma dell'esame non vuole dire nulla, sposta subito il tiro sul titolo di scuola, sulla formazione che ha ricevuto in cinque anni, sulle prospettive concrete che ora ha davanti a sé. «Lavoro? Neanche a parlarne. La mia qualifica, dirigente di comunità, è una specializzazione che dopo lo sgombramento dell'ONMI, non viene più richiesta in nessun posto. Negli asili nido infatti, nelle altre strutture e nei servizi sociali verso cui si stanno orientando l'Unione e la Regione, la dirigente è stata sostituita da un'equipe di esperti. Certo, peggio di me stanno le ragazze che hanno scelto l'indirizzo «generale». Fino a due anni fa nessuno insegnava economia domestica alle medie, ma ora, con la nuova legge, è necessaria anche la laurea in architettura o ingegneria. Forse per le mie compagne economie c'è qualche speranza di lavorare negli ospedali, ma sempre dopo un corso di cinque o sei mesi».

L'Angelo Celli, a due passi da Villa Paganini, ha più di 700 allievi. Hanno scelto l'istituto perché non se la cavavano troppo bene né con il latino né con la matematica, perché non volevano fare la maestra, oppure semplicemente perché volevano un diploma.

Imposti illegittimi passaggi di qualifica

Colpo di mano clientelare all'ospedale oftalmico

Manovre dc nel consiglio d'amministrazione - Risentimento tra i lavoratori

Una grave prevaricazione è stata compiuta dalla maggioranza del consiglio di amministrazione dell'ospedale oftalmico, soprattutto ad opera dei membri democristiani. Il consiglio, malgrado la ferma opposizione del rappresentante del PCI, Luciana Bergamini, ha deliberato un passaggio di qualifica illegittimo e immotivato per 3 dipendenti. Ciò nonostante il fatto che la compagna Bergamini, già alcuni giorni fa, avesse fatto presente che la delibera era improponibile sia perché contraria alla legge, sia perché tale da introdurre una inaccettabile discriminazione tra i lavoratori. L'operazione, di chiara matrice clientelare, è stata invece imposta, e non mancherà di produrre effetti negativi nella situazione, già estremamente pesante, del nosocomio. E' già da mettere in conto una reazione risentita da parte di quei lavoratori che, pur trovandosi nelle stesse condizioni di «privilegiati», si sono visti ignorati nella delibera. Non è da escludere la prospettiva di secolari agitazioni.

La compagna Bergamini, ieri sera, ha rilasciato una dichiarazione in cui stigmatizza il comportamento dei consiglieri dc e sollecita un intervento della Regione per revocare la scandalosa delibera.

Si dovrebbe concludere ogni lo sciopero dei tecnici di radiologia e di laboratori degli ospedali romani. Per questa mattina, tuttavia, è prevista nell'aula magna del Sac Camillo un'assemblea del personale in agitazione. Non si sa se i tecnici decideranno di continuare l'astensione dal lavoro, che dura ormai da oltre 15 giorni.

Un manifesto di protesta dello sciopero, intanto, verrà affisso nei centri della Regione sia sulla parte della città e nei centri sanitari. Mercoledì scorso il presidente della giunta Ferrera aveva inviato un telegramma alla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e alla FLO (federazione lavoratori ospedalieri) perché fossero direttamente investite della questione. Finora, però, non si è registrata nessuna risposta.

I tecnici rivendicano l'insediamento nell'ottavo grado retributivo e la revisione del mansionario. Ferrera, nel telegramma inviato ai sindacati, aveva definito «irresponsabile» la forma di lotta scelta dal personale in agitazione. Una nuova posizione per l'immediata revoca della delibera è venuta ieri mattina anche dalla commissione sanità della Regione. Tutte le forze politiche hanno indicato nel ritorno alla normalità negli ospedali la condizione per l'apertura di un confronto. Un gruppo di consiglieri ha ricevuto l'incarico di esaminare e approfondire con i sindacati i termini della questione.

Nel prossimo giovedì, intanto, dovrebbe aver luogo un incontro tra i rappresentanti dei partiti democratici per discutere la situazione in cui versano gli ospedali cittadini.

MONTALTO: IL SINDACO CHIEDE GARANZIE PRIMA DELL'INIZIO DEI LAVORI DELLA CENTRALE
Il sindaco di Montalto di Castro, compagna Francesco Serafinelli, ha chiesto all'ENEL di sospendere gli scavi nella zona dove dovrà sorgere la centrale nucleare. La decisione è stata presa al termine di un incontro tra rappresentanti del comitato cittadino montaltese e gli amministratori della giunta comunale. La manifestazione davanti al municipio. Come è noto anche la giunta regionale è intervenuta sulla vicenda con un telegramma ad Andreotti. Nel messaggio si sollecita il governo ad adottare tutte le misure di sicurezza ambientale e di equilibrio socio-economico, connesse alla costruzione della centrale. La stessa richiesta è stata avanzata dal sindaco Serafinelli.

IL COMPAGNO BERGHI ELETTO PRIMO CITTADINO DI APRILIA
Aprilia ha un nuovo sindaco. Il compagno Mario Berghi è stato eletto primo cittadino con i voti di PCI, PSI, PRI e PSDI. Si è così risolta la crisi dell'amministrazione comunale della cittadina intrisa di apertissima dal febbraio scorso con le dimissioni del sindaco socialista Raffaelli. Nella votazione la Democrazia cristiana ha ottenuto la maggioranza.

La nuova amministrazione, formata da PCI, PSI e PSDI, dovrà ora affrontare i nodi dello sviluppo urbanistico di Aprilia (rimasti irrisolti con l'apertura della crisi), quelli del processo di industrializzazione, e le scelte prioritarie in materia di servizi sociali, di verde pubblico, di infrastrutture.

Liquidazione mutue

L'assessorato regionale alla sanità, comunica, che dopo l'estinzione della mutua di riforma, almeno qualcosa nei programmi incominci a cambiare già dal prossimo anno».

L'assessorato regionale alla sanità, comunica, che dopo l'estinzione della mutua di riforma, almeno qualcosa nei programmi incominci a cambiare già dal prossimo anno».

L'assessorato regionale alla sanità, comunica, che dopo l'estinzione della mutua di riforma, almeno qualcosa nei programmi incominci a cambiare già dal prossimo anno».

L'assessorato regionale alla sanità, comunica, che dopo l'estinzione della mutua di riforma, almeno qualcosa nei programmi incominci a cambiare già dal prossimo anno».

L'assessorato regionale alla sanità, comunica, che dopo l'estinzione della mutua di riforma, almeno qualcosa nei programmi incominci a cambiare già dal prossimo anno».

L'assessorato regionale alla sanità, comunica, che dopo l'estinzione della mutua di riforma, almeno qualcosa nei programmi incominci a cambiare già dal prossimo anno».

L'assessorato regionale alla sanità, comunica, che dopo l'estinzione della mutua di riforma, almeno qualcosa nei programmi incominci a cambiare già dal prossimo anno».

L'assessorato regionale alla sanità, comunica, che dopo l'estinzione della mutua di riforma, almeno qualcosa nei programmi incominci a cambiare già dal prossimo anno».

L'assessorato regionale alla sanità, comunica, che dopo l'estinzione della mutua di riforma, almeno qualcosa nei programmi incominci a cambiare già dal prossimo anno».

L'assessorato regionale alla sanità, comunica, che dopo l'estinzione della mutua di riforma, almeno qualcosa nei programmi incominci a cambiare già dal prossimo anno».